

# Dialetti a contatto

*Alcuni progetti di ricerche linguistiche sui dialetti.  
Il problema dell'interazione  
slavo-romanza-germanica in Istria*

*di Franco Crevatin*

Espongo qui alcuni dei programmi di ricerche linguistiche condotte — sotto la mia guida — presso la Scuola di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste; essi riguardano lo stato dei dialetti sloveni e croati dell'Istria e sono, a mio avviso, prioritari per varie ragioni: innanzi tutto perché i dialetti in questione risentono, come è ovvio, di forti pressioni da parte dello standard nazionale; ed inoltre per gli avvenuti cambi socio-economici, che hanno portato in sottordine le attività economiche tradizionali. Sinora è comparso l'Atlante Dialettologico Lessicale Sloveno della provincia di Trieste, a cura della dott.ssa Rada Cossutta, nel quale sono stati raccolti i dati dialettali da Medeazza a Muggia, e sono in preparazione altri tre atlanti condotti con il medesimo questionario e costruiti con le stesse caratteristiche (liste di parole e carte geolinguistiche). Essi riguarderanno l'Istria slovena per un totale di 21 località inquisite: il numero dei punti, tenuto conto del numero dei parlanti e delle caratteristiche della zona, è certamente sufficiente per ricavare un quadro articolato. In questo modo sarà possibile ri-studiare con una certa ampiezza il problema dell'interazione slavo-romanza-

germanica in Istria: questo problema è stato spesso impostato in un'ottica condizionata dal nazionalismo, quasi che lo studio in questione potesse avvallare rivendicazioni politiche o dimostrare inutili precedenze, ed è necessario mutare prospettiva. Sappiamo tutti che l'Istria è stata prima neolatina che slava, ma sappiamo altresì che la presenza slava si è gradualmente estesa a partire dal VII sec. sino ad essere in parecchi casi ben più di un comprimariato. Le nostre ricerche sono volte alla ricostruzione di questa difficile storia. E non basta; i dialetti slavi impostisi in Istria hanno una continuità evolutiva che non tutti i dialetti neolatini hanno: questi ultimi sono stati infatti massicciamente venezianizzati, ed è possibile scoprire al di sotto di alcuni di essi (nell'Istria settentrionale) un originario strato di tipo friulano. Lo studio dell'interferenza linguistica porta dunque a due risultati concomitanti, a chiarire la storia neolatina e a precisare i rapporti che i dialetti slavi hanno intrattenuto con gli altri dialetti sloveni o croati vicini.

È stata da poco completata una prima ricerca sulla situazione dialettale della microarea di Pingente/Buzet; essa è stata impostata con l'esplicito scopo di

chiarire se i dialetti della zona sono lessicalmente sloveni o croati, un problema che è stato spesso dibattuto con toni estranei alla logica scientifica. La ricercatrice (Rossana Francescato) ha raccolto la terminologia agricola in 5 paesini mettendola a confronto: ne è risultato un quadro molto interessante, che mostra variazioni significative anche su distanze sconcertantemente ridotte. Il quadro complessivo sembra — *oggi* — croato, ma non è detto che sia sempre stato così, perché i tratti linguistici tipicamente sloveni non sono di poco conto. Dunque: sloveno originario poi croattizzato o croato con forti tinte slovene? Falsa impostazione, questa, che non porta da nessuna parte e che surrettiziamente si basa su un concetto molto romantico di lingua/cultura/etnicità. Devo dire che la situazione mi pare quella tipica di molte aree di confine linguistico, che alternativamente diventano amfizona dei tipi dialettali a contatto: che ci sia **vera** continuità linguistica, nel senso di 'coerente', nei dialetti in questione mi pare alquanto dubbio: d'altronde solo i burocrati ritengono che le cose siano sempre chiare o che debbano comunque esserlo. La zona è interessante anche per altre ragioni: essa è l'area della prima mescolanza slavo-neolatina-germanica, come dimostra l'archeologia, ed ivi si

sono certo insediati nuclei di Longobardi. Indagare il Pinguentino significa approfondire gli strumenti di ricerca in una delle nicchie formative dell'«istrianità» linguistica e culturale.

Per il futuro ci si ripropone di ampliare — con la collaborazione dei colleghi dell'Università di Zagabria, collaborazione già in atto con l'Università di Lubiana e con l'Accademia Slovena delle Scienze — le ricerche nell'Istria croata. Le motivazioni sono molteplici, e qui basterà ricordare la principale, ossia che molti dialetti croati sono frutto di immisioni di popolazioni in epoche piuttosto recenti (a partire dal XVI sec.): ebbene, quali erano i sistemi dialettali croati *originari* dell'Istria?

Un'altra prospettiva urgente — e su questo concludo — è l'indagine dei dialetti sloveni del Friuli orientale: dire questo significa quasi automaticamente evocare il resiano, certamente la varietà più autonoma, ma secondo me le prospettive sono ben più ampie e riguardano le valli del Natisone e la valle dell'Isonzo (quest'ultima in Slovenia). Queste aree sono infatti un vero e proprio laboratorio dell'interferenza linguistica.

L'espandersi delle conoscenze avrà benefiche conseguenze di natura scientifica e culturale in un'Europa che è sempre più piccola rispetto al mondo.